

Terracina e il Medioevo pontificio

CLEMENTE CIAMMARUCONI

Malgrado l'importanza che la cattedrale di Terracina ha rivestito nella storia della Chiesa e non solo a livello locale, basti pensare all'elezione pontificia di Urbano II il 12 marzo 1088, negli ultimi anni era emersa tra gli studiosi l'esigenza di approfondire le conoscenze acquisite circa le sue vicende artistico-architettoniche. L'avvio nel 2014 di indagini mirate sul rinnovamento del complesso episcopale (chiesa ed episcopio con annesso chiostro) durante la Riforma gregoriana, ha ulteriormente acuito una simile necessità; in effetti, da quella prima campagna di studio sono andate via via manifestandosi nuove questioni relative tanto alla cattedrale di San Cesareo quanto al contesto urbano terracinese, da affrontare coinvolgendo più discipline e competenze. Investito della richiesta di non interrompere questa ricerca, monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, ha accolto l'invito a portare a compimento l'iniziativa. Col coordinamento scientifico di Maria Teresa Gigliozzi e Mariella Nuzzo e col concorso dell'amministrazione comunale, nel 2018 è stato promosso un convegno internazionale, che ha riunito un gruppo di studiosi capaci di ricostruire la vicenda storica, artistica e culturale della Terracina medievale. Gli esiti di questo incontro sono stati ora raccolti in un volume (*Terracina nel Medioevo. La cattedrale e la città. Atti del Convegno internazionale di studi. Terracina, 9-10 febbraio 2018*, a cura di M.T. Gigliozzi e M. Nuzzo, Roma, Viella) che si presenta come ineludibile sussidio per una migliore comprensione dell'evoluzione storica della città. Il libro evidenzia la centralità di Terracina nelle strategie del papato riformatore, che ne fece un presidio ai confini meridionali dello Stato della Chiesa, frontiera di grande importanza politica e culturale col Regno di Sicilia. Gli stretti legami con la potente abbazia di Montecassino, l'azione intrapresa dai vescovi terracinesi nel quadro dell'ampliamento della diocesi a seguito dell'unione con quelle di Priverno e Sezze nella seconda metà dell'XI secolo, offrono il contesto storico di riferimento per le analisi a carattere artistico-architettonico riguardanti San Cesareo come pure altre chiese e monumenti cittadini. Alla particolare attenzione posta sulla cattedrale a partire dall'esame delle sue diverse fasi edilizie e, soprattutto, del portico con il fregio musivo che lo correda, fa riscontro lo studio degli arredi liturgici (tra cui spicca la pregevole cassareliquario lignea oggi al Museo nazionale di Palazzo Venezia), delle testimonianze pittoriche poste in luce dai recenti restauri, della trecentesca pala d'altare a doppia faccia attribuita a Roberto d'Oderisio. L'indagine è rivolta anche ad altri aspetti della Terracina medievale: è il caso della rocca Traversa, storicamente legata alla contrastata affermazione del potere pontificio sull'abitato, ma anche dei santuari e delle strutture assistenziali che caratterizzavano l'impianto urbano situato lungo la via Appia, rafforzando la valenza strategica di questa "città di frontiera". Come rileva monsignor Crociata nell'introduzione, il volume aiuta a "riappropriarsi di qualcosa che già ci appartiene, per farne strumento di orientamento nella vita della città, del territorio, della storia di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA